
Come un'aquila

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Il mondo antico era affascinato dall'aquila. Splendida, regale, maestosa e allo stesso tempo terribile. «L'aquila fosca, cacciatrice» la chiama Omero nell'Iliade. **Geremia** nelle sue profezie paragona lo spirito di Dio, che terrorizza i nemici del suo popolo, a un'aquila che «sale e si libra». I greci le attribuivano la capacità di guardare il sole, privilegio riservato al solo Zeus. Questo attributo è rimasto nei secoli ed è stato trasportato in ambito cristiano. Tanto che la poetessa mistica **Hadewijch**, vissuta tra XII e XIII secolo, scriveva: «L'aquila fissa il sole senza arretrare punto, come l'anima interiore guarda Dio senza distogliere mai lo sguardo da lui». **L'aquila che vola fra le vette e scruta ogni cosa senza che nulla sfugga al suo sguardo**; l'aquila che mostra la sua forza; l'aquila regina di tutti i volatili. Non stupisce che nel mondo romano sia stata scelta come simbolo dell'Impero e dell'imperatore. È stata per un certo tempo anche vessillo delle armate dell'islam. **Muhammad**, vietando ogni simbolo nella religione islamica, fece tuttavia un'eccezione per il vessillo di Kh?lid, comandante delle sue armate, che aveva appunto un'aquila. **L'aquila è anche simbolo della paternità**. Protegge i suoi piccoli, componendo il nido tra le fratture di rocce inaccessibili. E da lì essi imparano a spiccare il volo. Chi scrisse il Deuteronomio prese l'esempio dell'aquila per dire l'amore paterno di Dio per il suo popolo: «Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali». L'aquila che vola alta nel cielo è stata paragonata al pensiero che, a volte, riesce a librarsi ad altezze mozzafiato, luminosissime. Per questo all'evangelista **Giovanni** fu assegnato il simbolo dell'aquila. L'autore del *Fisiologo* – un testo scritto tra il II e il III secolo per aiutare i cristiani a interpretare la natura secondo i principi della nuova religione che si stava diffondendo nell'Impero – descrive l'aquila che vola verso il sole e che, bruciandosi le ali per la troppa vicinanza, si getta poi tre volte nelle acque pure, per rinnovare la propria giovinezza. Nella sua fervida immaginazione l'autore prende come spunto il salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, **rinnova come aquila la tua giovinezza**». **L'aquila, tra mito e poesia, riporta così all'eterno desiderio di giovinezza**. Il cui segreto rimane lo stesso in ogni stagione della vita: per restare giovani occorre staccarsi dal fango della vita e volare in alto, come fa l'aquila. Se non altro con il cuore, con il pensiero.